

→ **Milano** Al processo per la scalata dell'estate 2005 parla l'ex governatore di Bankitalia

→ **La difesa** «Nessun favoritismo, fui ingannato». La telefonata? «Si usava fare così»

## Antonveneta, Fazio accusa Fiorani Tra i «concertisti» non c'era Unipol

Accusato di agiotaggio, l'ex governatore parla per circa sette ore in Tribunale. La difesa del suo ruolo istituzionale, nessun cedimento nonostante «la simpatia umana» con il banchiere lodigiano.

**R. G.**  
MILANO

Non capita tutti i giorni di vedere un governatore (o un ex) della Banca d'Italia sul banco degli imputati in un processo importante. Succede molto raramente che l'inquilino più prestigioso di palazzo Koch debba rispondere alle domande dei giudici o addirittura difendersi da gravi accuse. Nel dopoguerra il governatore Vincenzo Azolini, negli anni Trenta e Quaranta, passò un brutto momento, venne condannato a morte (pena mai eseguita e poi edulcorata) per il trasferimento delle riserve auree di Bankitalia ai nazisti occupanti. I tempi più recenti finirono sotto inchiesta Paolo Baffi e l'ex direttore generale Mario Sarcinelli per una vergognosa montatura contro via Nazionale.

### APPARIZIONE

Ieri al Tribunale di Milano è comparso Antonio Fazio, predecessore di Mario Draghi, costretto lasciare il suo incarico per un presunto coinvolgimento nelle scalate bancarie dell'estate 2005. Il processo in corso è quello per la scalata della Banca Popolare di Lodi (poi Popolare Italiana) di Giampiero Fiorani alla Antonveneta. Fazio si è presentato, non senza imbarazzo, col cappotto addosso, per quasi due ore ha reso delle dichiarazioni spontanee e poi ha risposto per altre quattro ore alle domande dei pm, degli avvocati e del presidente della corte. La linea di difesa esposta dall'ex governatore, accusato di agiotaggio, è semplice: «Sono stato ingannato da Fiorani, non è vero che lo favorii, anzi cercai di fermarlo. Mi disse che non poteva e decise di lanciare l'Opa. Non potevamo negare l'autorizzazione



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

L'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha depresso ieri durante l'udienza del processo su Antonveneta

ad acquisire il controllo perché i coefficienti erano a posto».

Fazio oppone qualche «non so», «non ricordo», alle domande dei Pm Eugenio Fusco e Gaetano Ruta, evidentemente non gli piace stare su quella scomoda sedia a 74 anni, dopo una vita trascorsa in una delle più prestigiose istituzioni nazionali.

Di passaggio ricorda di avere «10 lauree honoris causa» e invece qui, in questa aula, deve spiegare come mai fece quella telefonata notturna a Fiorani per comunicargli il via libera all'Opa su Antonveneta ottenendo in cambio «il bacio in fronte» del banchiere lodigiano che tanto eccitò i giornali. «Era usuale che venisse fatto» risponde Fazio che poi ironizza su Fiorani: «Se fosse stato siciliano mi avrebbe baciato le mani o i piedi...». La «simpatia umana» con il banchiere lodigiano non deve far pensare che il governatore o la Ban-

ca d'Italia potessero fare dei favoritismi verso un operatore del credito che cercava di comprarsi un'altra banca. Fazio esclude di aver penalizzato od ostacolato l'offerta di Abn Amro che poi rilevò l'Antonveneta. Il governatore, forse, si concede una leggera ironia quando ricorda che

**La risposta**  
«Ho visto quattro volte Consorte», mai per Antonveneta

l'Antonveneta finì a Abn Amro, poi questa scomparve in un'altra maxi acquisizione fatta da banche anglosassoni che finirono nei guai. In conclusione Antonveneta è stata acquisita dal Monte Paschi di Siena a un prezzo del 50% superiore a quello proposto da Fiorani. Quindi, secondo Fazio, non lo si può certo accusa-

re di aver danneggiato il mercato. Si vedrà cosa potrà emergere nel corso del processo. Certo ancora oggi, ascoltate le domande dei Pm e le risposte di Fazio, pare incredibile che un governatore della Banca d'Italia possa finire sul banco degli imputati per agiotaggio.

Una cosa importante, infine, è emersa nell'interrogatorio. Fazio ha negato che Giovanni Consorte e l'Unipol fossero tra i «concertisti» che stavano con Fiorani: «No, non c'erano». Fazio ha precisato di aver incontrato Consorte «quattro volte: una volta quando mi presentò Unipol Banca e le altre tre in occasione dell'opa Bnl». Ma questa è un'altra partita che bisognerà chiarire sempre in un processo»

WWW.UNITA.IT

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.unita.it